

Filippo di Edimburgo

“È un vero piacere visitare una meravigliosa vallata alpina qual è quella di Primiero. Qui nacque nel 1799 un illustre ingegnere, Luigi Negrelli, che non solo progettò e realizzò le principali linee ferroviarie della ‘Mitteleuropa’, ma ideò anche il Canale di Suez. È un onore per me consegnare al presidente dell’Eurotunnel il ‘premio internazionale Luigi Negrelli’. L’Eurotunnel è un’infrastruttura all’avanguardia che da alcuni mesi collega il mio Paese con la Francia”.

Chi esprimeva, nel 1996, questi lusinghieri giudizi sulla Valle di Primiero – in occasione della prima edizione del ‘premio internazionale Luigi Negrelli’ – era un ospite di riguardo, noto in tutto il mondo ed al quale molti giornalisti hanno dedicato degli articoli che di seguito ripropongo per stralci.

Sto parlando del principe Filippo, duca di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta II. La sua è una vita non comune, che merita di essere raccontata, seppure a grandi linee. Filippo nacque il 10 giugno 1921 presso Villa Mon Repos sull’isola di Corfù, unico figlio maschio del-

la coppia composta dal principe Andrea di Grecia e dalla principessa Alice di Battenberg. Pochi mesi dopo la nascita di Filippo, morì a Londra suo nonno materno Luigi di Battenberg. Luigi era stato naturalizzato cittadino britannico, e dopo un onorevole e lungo servizio nella Royal Navy, aveva rinunciato ai suoi titoli di origine tedesca e aveva adottato il cognome ‘Mountbatten’, più inglese rispetto al tedesco ‘Battenberg’. Il 22 settembre 1922 lo zio di Filippo, il re Costantino I di Grecia, venne costretto ad abdicare e il principe Andrea, padre di Filippo, assieme ad altri, venne arrestato dal governo militare che prese il potere. Nel dicembre di quell’anno il tribunale rivoluzionario costrinse all’esilio il principe Andrea e la sua famiglia che si trasferì in Francia e si stabilì a Saint-Cloud, un sobborgo di Parigi, Filippo crebbe quindi in Francia ma, nel 1928, grazie all’interessamento di suo zio Louis Mountbatten, venne invitato nel Regno Unito per frequentare la Cheram School, vivendo con la nonna Vittoria Alberta d’Assia a Kensington Palace e con lo zio Giorgio Mountbatten a Lyn-

den Manor. Nei tre anni successivi, tutte le sue sorelle sposarono nobili tedeschi e sua madre venne ricoverata in una casa di cura dopo che le fu diagnosticata la schizofrenia, il che le impedì quasi completamente di avere contatti col figlio Filippo. Suo padre andò invece a vivere in un piccolo appartamento a Monte Carlo. Nel 1933, Filippo frequentò la ‘Schule Schloss Salem’ in Germania, diretta da uno dei suoi cognati, il margravio Bertoldo di Baden. Con la salita al potere del nazismo, il fondatore della scuola Kurt Hahn, che era ebreo, fu costretto ad aprire una nuova scuola a Gordonstoun, in Scozia, a causa delle persecuzioni razziali, e quindi anche Filippo si trasferì in Scozia. Dopo aver lasciato Gordonstoun nel 1939, Filippo entrò nella Royal Navy, diplomandosi l’anno successivo al Britannia Naval College di Dartmouth come miglior cadetto del suo corso. Nel 1940 passò al servizio attivo e operò su navi da guerra nell’Oceano Indiano e nel Mar Mediterraneo. Filippo venne promosso da guardiamarina a sottotenente dopo una serie di corsi a Portsmouth. Promosso tenente il 16 luglio 1942 all’età di soli ventun anni, nell’ottobre dello stesso anno divenne primo tenente della nave da guerra ‘Wallace’ e uno dei più giovani ufficiali della marina britannica. Nel 1944 si imbarcò su un nuovo cacciatorpediniere, il ‘HMS Whelp’, dove prestò servizio nel Pacifico, nella 27ª flottiglia britannica. Era presente nella Baia di Tokyo quando venne firmata la resa del Giappone che segnò la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il principe Filippo di Edimburgo nel 1996 a Primiero consegna il ‘premio Luigi Negrelli’ al presidente dell’Eurotunnel



La regina Elisabetta II con il principe Filippo, duca di Edimburgo

Ma l’evento che cambiò la vita di Filippo risale al 1939. Quell’anno fu assegnato alla scorta della principessa Elisabetta, figlia del re Giorgio VI.

Egli aveva il compito di intrattenere le principesse quando i reali erano in visita all’Accademia navale di Dartmouth. Elisabetta, che era cugina di terzo grado di Filippo, se ne innamorò. Per alcuni anni intrattennero un fitto scambio epistolare. Nell’estate del 1946, Filippo decise di chiedere la mano della figlia a re Giorgio VI, il quale accolse la richiesta; il fidanzamento venne ufficializzato il 19 aprile 1947 e fu annunciato al pubblico nel luglio dello stesso anno. Filippo rinunciò ai suoi titoli reali greci e danesi (che gli derivavano dall’appartenenza alla casata degli Schleswig-Holstein-Sonder-

burg-Glucksburg), nonché alla sue pretese sul trono greco e si convertì dalla religione ortodossa a quella anglicana. Filippo venne inoltre naturalizzato cittadino britannico poiché discendente da Sofia di Hannover. La sua naturalizzazione avvenne col titolo di Lord Mountbatten il 18 marzo 1947 in quanto Filippo adottò il cognome di Mountbatten, proveniente dalla famiglia materna. Elisabetta e Filippo si sposarono il 20 novembre 1947 nell’Abbazia di Westminster a Londra. Il giorno dopo il suo matrimonio Filippo ottenne il trattamento di ‘Altezza Reale’ da re Giorgio VI, mentre nei giorni successivi i titoli di ‘duca di Edimburgo’, ‘conte di Merioneth’ e ‘barone di Greenwich’. Dopo il loro matrimonio, gli sposi presero residenza a Clarence House. Filippo ed Eli-



sabetta ebbero quattro figli: Carlo, Anna, Andrea ed Edoardo. Filippo proseguì la propria carriera militare, anche se il ruolo di sua moglie avrebbe finito sempre col mettere in ombra la sua figura. Il 6 febbraio 1952 il padre di Elisabetta morì e lei venne chiamata a succedergli al trono. L'ascesa di Elisabetta al trono portò a galla la questione del nome da affidare

alla casata regnante del Regno Unito. Lo zio di Filippo, Luigi, aveva scelto il cognome di Mountbatten ed Elisabetta avrebbe dovuto come da tradizione assumere il cognome del marito con l'atto di matrimonio. La regina Mary di Teck, nonna paterna di Elisabetta, fece sapere attraverso il primo ministro Winston Churchill che la casata regnante avrebbe dovuto man-

tenere il nome di Windsor. Solo nel 1955, dopo la morte della regina Mary e le dimissioni di Churchill, fu emesso un decreto che prevedeva la possibilità di usare il cognome Mountbatten-Windsor. Per consolidare il ruolo del marito, Elisabetta II nominò, nel 1957, Filippo 'principe del Regno Unito'. Come consorte della regina, a Filippo venne richiesto di aiutare la

La Famiglia Reale a Buckingham Palace festeggia le nozze del principe William con Kate Middleton



Cambio della guardia davanti a Buckingham Palace

moglie nei suoi obblighi di Sovrano, accompagnandola alle cerimonie, alle cene di Stato e nei viaggi all'estero e in patria; per dedicarsi interamente a questo ruolo, egli rinunciò alla propria carriera navale dopo che gli fu conferito il grado di ammiraglio di flotta il 15 gennaio 1953. Dal 10 giugno 2011 Filippo è anche 'Lord High Admiral' della Royal Navy, titolo cedutogli dalla consorte in occasione del suo novantesimo compleanno.

Sono trascorsi molti anni da quando Filippo ed Elisabetta si sono sposati, molti anche da quando Elisabetta è succeduta al padre Giorgio VI sul trono del Regno Unito. Il 2012 per entrambi è stato un anno importante: il 6 febbraio la regina Elisabetta II ha raggiunto i sessant'anni di regno mentre il 20 novembre ha festeggiato con il marito il loro sessantacinquesimo anniversario di matrimonio. Un evento raro quest'ultimo per qualsiasi coppia, poi-

ché per realizzarlo non è sufficiente un amore duraturo ma serve anche la longevità; evento senza precedenti per un monarca britannico, essendo Elisabetta la prima a tagliare il traguardo nella millenaria storia del suo regno. Quando salì al trono il 6 febbraio 1952, Elisabetta non aveva ancora compiuto i ventisei anni. A noi che la ricordiamo da sempre con cappellini stravaganti e sorrisi matronali, sembra strano pensarla giovane e bella. Eppure lo era, specie quando, il 20 novembre 1947, aveva sposato Filippo Mountbatten, da allora noto come Filippo di Edimburgo, il principe consorte.

Quali batticuori avessero prima di sposarsi, non ci è dato sapere. Non erano ancora i tempi di Carlo, Diana e Camilla, di Andrea e Sarah Ferguson, quando il vivere in pubblico emozioni, tradimenti e scandali ha reso evidente il lato umano, troppo umano della casa reale britannica. L'au-

tocontrollo inglese e regale è un tratto costitutivo di Elisabetta II e del principe Filippo, e visti gli eccessi delle generazioni successive si è dimostrato un'autentica qualità pubblica. Che però ha il suo lato oscuro privato: la freddezza che avrebbero sempre dimostrato nei confronti dei figli, e che raggiunse l'apice nei rapporti con Diana, la bella, giovane, emotiva moglie dell'erede al trono Carlo. Il destino ha voluto che dalle traversie sentimentali dei figli Carlo, Andrea e Anna originasse quello che la regina Elisabetta II ha definito il suo 'annus horribilis', il 1992; e che proprio la freddezza dimostrata dopo la tragica morte di Diana le costasse il minimo di popolarità presso i sudditi. Il massimo del gossip che Elisabetta abbia manifestamente concesso ai lettori della stampa scandalistica sono i suoi cappellini, ma i professionisti della politica l'hanno stimata. Tony Blair, che era primo mi-



nistro al tempo dei funerali di Diana, ebbe un ruolo decisivo nel riconciliare la monarchia con il suo popolo, e se dobbiamo dare credito al film 'The Queen', non mancava di ammirazione per una sovrana tanto fedele al proprio ruolo. Ma in linea con il proprio carattere, nel 2011 Elisabetta II ha ripagato Tony Blair non invitandolo al matrimonio del nipote William con Kate Middleton.

Come genitori Elisabetta e Filippo sono apparsi spesso freddi e severi, a dir poco all'antica; ma in questo simili a molti della

loro generazione. Come marito e moglie si sono sforzati di recitare dignitosamente la parte: cavandosela non male, tutto sommato, rispetto a certi presidenti e first lady dei nostri giorni. Problemi e sofferenze hanno finito per avvicinarli al proprio popolo, e a tutti noi che seguiamo le vicende della famiglia reale britannica come fosse l'ultima dinastia da favola rimasta al mondo. Tutte le famiglie felici sono simili fra loro, insegna Tolstoj, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo. Ma che siano stati felici o infelici la regina Elisabet-

ta II e il principe Filippo, restando finora insieme hanno in fondo assolto anche un altro compito: farci continuare a credere nella fiaba dell'amore eterno. Se il nostro non può durare così a lungo, il loro può darci la voglia di ricominciare ogni volta da capo. La voglia di provare e riprovare a pronunciare quelle due magiche parole, così cariche di illusioni e di speranza: per sempre.

GianAngelo Pistoia

Skyline del centro di Londra (palazzo di Westminster - torre del Big Ben)

